

Abbonamento annuo L. 1.00
in contanti - in rate L. 1.000
in 12 rate mensili L. 80
in 6 rate bimestrali L. 1.000
in 3 rate trimestrali L. 1.000
in 2 rate semestrali L. 1.000
in 1 rate annuale L. 1.000
in mezzo l'ufficio postale
del luogo lire 1.00 circa.

IL PICCOLO GROCIATO

Dirigenti: **Luigi Serio**
Direzione ed Amministrazione:
Via del Giornale in Vi-
colo Brambano N. 4, Udine.

Anno VIII N. 10

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 21 aprile 1907

Socialismo e proletariato

Il dissidio scoppiato in questi giorni tra i socialisti, ha messo allo scoperto tutto lo magano del socialismo. Ond'è che molti socialisti in buona fede si sono ritirati, stornati, dal partito, attendendo — per quel che possono — da soli al lavoro inimitabile per il risorgimento del proletariato. E alcuni capi socialisti — come l'on. Tuccati — si affrettano a sciudere la responsabilità dei capi da quelle del socialismo e sostengono che il socialismo vive e si agita tra le misse senza bisogno dei capi.

Orbene, se per socialismo s'intende — come lo indica la parola — il movimento degli operai per migliorare le loro condizioni economiche; è vero. Il proletariato da solo, senza bisogno di ciarlatani di mestiere, continua la sua via verso i propri miglioramenti. Ma se per socialismo s'intende — come ora s'intende — tutto quel bagaglio di menzogne, di vendette, di bestemmie, di odio, di anarchia portato dai capi e inoculato nel proletariato: il socialismo ha fatto bancarotta in alto e in basso: le responsabilità dei capi devono essere condivise dalla massa incosciente dei lavoratori che li seguivano. Con Ferri non è una sola persona ma un sistema, ma una dottrina che cade: un sistema a base di prepotenza, di spionaggio, di disonestà. E così tutti gli alti papaveri di destra e di sinistra, che cadono nel disprezzo dopo le rivelazioni di questi giorni, si trascinano dietro gli operai che li seguivano. Quando cadono i muri, è necessaria che cadano anche i loro adoratori.

È sarà un bene per il proletariato. Questo da solo può stringersi in leghe, unirsi in cooperative per migliorare le sue condizioni economiche. E il proletariato, di per se stesso buono e credente, lungo la marcia del suo risorgimento non avrà bisogno di vedersi calpestate la propria fede, schermata la propria pietà, derisa la propria virtù da quei saltimbanchi che approfittavano della occasione per imporsi, per spadroneggiare, per farsi largo compromettendo più di una volta, il benessere del popolo: da quei saltimbanchi, che ora appaiono venali, ipocriti, truffatori, più amanti della propria pancia che dello stomaco del lavoratore.

Staccato da quei messeri, il proletariato raggiungerà più presto la meta, alla quale agogna. Ed è questo che noi — per suo bene — gli auguriamo.

Come si trattano.

La guerra nel campo socialista tra i riformisti, integralisti dell'Avanti e i sindacalisti dell'Asino continua. Ogni giorno sono sacchi di ingiurie, sono palati di fango che gli uni buttano sugli altri. Un piccolo saggio lo abbiamo dato nell'ultimo numero. Tra i titoli che durante questa settimana si sono dati, troviamo questi di ladri, spie, gente capace di tutto, cretini, truffatori dei poveri, diffamatori professionali, vigliacchi, scortetti correntisti del danaro dei compagni russi, venduti al governo per combattere i compagni, camorristi, mascalzoni che frugano nello sacco dei altrui, disgraziati scesi all'ultimo grado dell'ignoranza, carogne boccheggianti dal padule ecc. ecc.

È... scusate se è poco. E sono questo titoli che pretendono di portare al popolo la civiltà! Alla larga.

«Da lungo tempo noi ripetiamo il motto del difensore dei Ferri avv. Marchesano: «il direttore dell'Avanti» per soddisfare la sua vanità è capace di tutto».

E intorno a lui, educati alla sua scuola amorale, tutti i suoi cagnotti non rifuggono «dalle più vili imbecitate», «dai più sozzi raggiri, pur di compiacere al divo e nuocere ai suoi nemici».

(Il socialista Martino).

IL CONCISTORO.

Lunedì ha avuto luogo in Vaticano il Concistoro per la nomina di Cardinali e Vescovi.

Il S. Padre, accompagnato dai dignitari della Corte, si è recato nella sala del Concistoro, dove già si erano riuniti per attendere tutti i Cardinali di Curia.

Il Papa indossava la mozzetta di velluto cremisi e lo stolone rosso; e i cardinali avevano le cappe rosse. Appena il Papa si è assiso in trono avendo ai lati i due primi Cardinali diaconi E. M. Steinhilber e Segna ha pronunciato un'allocuzione.

In questa rammentando la recente solennità della Passione del Redentore, come simbolo di lotte che la Chiesa deve continuamente sopportare, parlò specialmente di quella che ora sostiene in Francia, tanto più dolorosa, quanto più il Pontefice ama quella nobilissima Nazione i cui dolori è gioia. Egli considera come suoi.

Invece i governanti di Francia non contenti di avere arbitrariamente rescisso il concordato, violentemente spogliata la chiesa disconoscute le antiche e vere glorie della patria, si sforzano di stradicare dagli animi dei loro concittadini ogni resto di religione gettandosi ad ogni eccesso, anche più ripugnante alla francese urbanità, e violando con somma ingiuria, qualsivoglia diritto privato e pubblico, calunniando l'Episcopato ed il Clero, cercando di separarlo dalla S. Sede, sottrarre la mutua fiducia.

Inoltre tentano con evidente sofisma di confondere le istituzioni ed il regime del Paese, colla loro guerra contro la religione, per poi accusare il Papa di combattere la forma di regime popolare, la quale, dice il Pontefice, noi accettammo e rispettiamo sempre.

Il Pontefice si rallegra che nonostante queste armi nemiche, si mantenga una splendida concordia dei Vescovi fra loro e col Clero e col popolo fedele alla Santa Sede, ciò che ha sperare giorni migliori e per la Chiesa e per la Francia.

Il Papa non si arresta nell'adempimento del suo sacro dovere per bene d'un popolo a Lui tanto caro: «All'odio, dice il Papa, opporgliamo l'amore, all'errore la verità, agli insulti la mansuetudine, il perdono, pregando Dio che i nemici della Religione cessino di perseguitarla, e così, ridonata la libertà alla Chiesa, quanti sono non pure cattolici, ma comunque amatori della civiltà e dell'onestà, concorrano con noi al comune bene e prosperità della patria loro».

Il Papa termina facendo l'elogio dei nuovi Cardinali.

Nella allocuzione il Papa cred e pubblicò Cardinali di Santa Romana Chiesa, dell'ordine dei preti: Mons. Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia; Mons. Pietro Mailli, Arcivescovo di Risa; Mons. Aristide Rinaldini, Arcivescovo titolare di Eraclea; Mons. Alessandro Lualdi, Arcivescovo di Palermo; Mons. Benedetto Lorenzelli, Arcivescovo di Lucca; Monsig. Desiderato Mercier, Arcivescovo di Malines; Mons. Gregorio Maria Aguirre y Garcia, Arcivescovo di Burgos.

Fatte poi le opzioni, il Papa ha provveduto a varie Diocesi italiane e straniere. Dopo avere impartito la benedizione apostolica, il Papa si è ritirato ed il Concistoro ha avuto così termine.

«Una triste esperienza della vita mi ha dieluso: «troppi ladri tengono cattedra di morale entro il nostro partito; troppi protettori di ladri buttano fango a piene mani sui pochi galantuomini».

(Il socialista Marangoni).

E ora impariamo

A Firenze hanno avuto luogo domenica le elezioni politiche per il terzo collegio. Per socialisti era candidato Pescetti (riuscito) e per costituzionali Farina. Orbene, per quelle elezioni la Massoneria omni in manifesto in favore del socialista Pescetti; manifesto che getta molta luce su verità che da tempo noi andiamo predicando.

Prima tra queste il completo accordo tra socialismo e massoneria. Tra l'uno e l'altra oravi solo questione di tattica; ma ora sembra fatta di mezzo tale questione e quindi vediamo massoni e socialisti aiutarsi e difendersi a vicenda nelle elezioni.

La seconda si è che l'attuale movimento antifascista, a cui i socialisti vogliono dare la loro impronta, ha nelle logge la sua spinta naturale. Asino e Bajonetta sono due fratelli siamesi.

La terza finalmente si è che il divorzio, la laicità, l'avvicinamento delle scuole primarie allo Stato, o in genere tutte quelle riforme che si gabellano per morali e civili — escono dalla facina della Massoneria, la quale tende con quelle a soppiantare mano mano l'influenza del cristianesimo della società.

Il conflitto non è più tra clericali e liberali, tra cattolici e protestanti, tra moderati e socialisti, tra Chiesa e Stato; il conflitto è ora tra paganesimo e cristianesimo. E a questo si doveva arrivare, non essendo le altre questioni implicanti la Chiesa che tappe per arrivare alla battaglia finale tra il paganesimo e il cristianesimo.

Ogni battaglia quindi che noi perdiamo sulla laicità, sulla avocazione delle scuole allo Stato, sul divorzio ecc. ecc., è una vittoria del paganesimo; che rinnasce inevitabilmente dalla massoneria e dal socialismo accoppiati assieme. Teniamolo a mente per prevenire e per provvedere.

Lo so da me ch'er socialismo è bello, Ma quando me lo predica un signore Che non conosce ch'er sudore Da le feste da ballo, me ribello! (Il poeta Trivisani)

Il nostro Re in Grecia

Il ritorno — a Catania.

Il nostro Re fu festeggiatissimo ad Atene. Le illuminazioni, i giochi, le evoluzioni navali, i ricchi doni, i pranzi, le acclamazioni della folla, le rappresentanze della nobiltà, delle autorità, dell'Università, i ricevimenti delle colonie italiane, tutto condorse a rendere più solenni le accoglienze al nostro Re. Sabato egli partì da Atene sulla Trinacria e giunse a Catania per inaugurare l'esposizione agricola. Il suo arrivo venne salutato dai colpi di cannone.

Le autorità, i militari e la folla lo accolsero entusiasticamente. La città era splendorosamente illuminata. Nella serata il Re si recò alla rappresentazione di gala in teatro e poi ritornò sulla nave a passare la notte.

Molti deputati e senatori s'erano recati per la circostanza a Catania.

Nella mattina di domenica il Re si recò a visitare le isole ciclopiche, poi sbarcò, e si recò a visitare lungo il percorso da una folla immensa, ad inaugurare l'esposizione di cui visitò tutte le sezioni. Nella sua visita era accompagnato dalle autorità e dal cardinale Francesco Nava.

Ritornò quindi, sempre acclamato, sulla nave, donde uscì nella sera a visitare i musei.

Pacifico componimento a Castenedolo

Un esempio da imitare.

I contadini di Castenedolo, desiderando migliorare le loro condizioni, richiesero ai proprietari, a mezzo dell'autorità comunale, l'applicazione del nuovo patto colonico. I proprietari allora, animati dalle migliori intenzioni verso i dipendenti, elessero una commissione con pieni poteri per trattare coi contadini. I contadini alla loro volta elessero una loro commissione di cinque membri chiamando a farne parte il dott. Longinotti.

Venerdì scorso, in una cordiale riunione avvenuta in quel Municipio, le due commissioni si accordarono su tutti i punti. Ai titolari, ai braccianti ed agli avventi vennero concessi notevoli miglioramenti immediati, stabilendo inoltre che entro il mese corrente la due commissioni introducano nel patto colonico approvato a Brescia — e che viene in massima accettato per l'anno prossimo — quelle modificazioni che sono suggerite dalle condizioni locali.

Sabato sera, in una riunione generale dei contadini, il dott. Longinotti diede relazione dell'accordo stipulato, accordo che i contadini accettarono plaudenti.

E così lo spirito di equità del quale si mostreranno animato le due parti interessate condusse a risolvere pacificamente la vertenza, senz'ombra di agitazione e di sciopero.

Una associazione magistratale cattolica.

È la Nicola Tommasco sorta per raccogliere nel suo seno tutti quei maestri cattolici, per quali non era più posto nella Unione Magistratale Nazionale, dopo che questa — calpestando le tavole di fondazione — si era data al giacobinismo.

Ora ci è grato constatarci come questa Associazione vada rapidamente diffondendosi per l'Italia. Così l'Avvenire di Catanzaro ha iniziato la pubblicazione delle adesioni pervenute in seguito al nobile appello lanciato da quel direttore didattico prof. Lapaglia.

Il primo elenco contiene 75 nomi, e la organizzazione s'intensifica e si estende anche nel Mezzogiorno nel modo più confortante.

L'Asino e il Mulo

Come sapete, sono già state raccolte parecchie migliaia di lire per mandare fuori un giornale illustrato umoristico, chiamato Mulo da contrapporre all'Asino sporco e vergognoso che fa tanto male in mezzo alle popolazioni. E proprio l'asino andando a letto pensava a questo, ed ecco il sogno che ho fatto. Vedeva un asino entrare colla testa nella stalla d'un mulo, e lo scattivava introdurre con lui il seguente dialogo:

Asino. — Bon di, messor mulo, ho sentito per aria che vorranno far uscire anche te dalla stalla; è vero forse?

Mulo. — Steuro che è vero; perché dumandi?

Asino. — Oh, povera gente! come sono ben citrulli quelli che hanno avuta l'infelice idea che credi di farci tu fuor della stalla?

Mulo. — E tu che ci fai?

Asino. — Io ogni settimana a Roma coperto di illustrazioni e caricature, metto in berlina il Padre eterno, il Papa, tutta la mandra dei preti, rido sui costumi, sull'onestà, e questa è un'attrattiva che fa sì che tutti mi leggono.

Mulo. — Che tutti ti leggono! oh il bugiardo. No, non ti leggerà mai un uomo onesto, una persona dabbene. Tu sei una di quelle cose che toccate lasciano le mani sporche, e le persone pulite e civili, non ne vogliono sapere di sozzurro e di luridume. Ma va via, che sporchi anche me.

Asino. — Tu mi fai compassione, messer Mulo: sarei oltremodo curioso di sapere come farai a penetrare nelle famiglie ed a farti leggere senza adottare il mio metodo. Parlando di porcherie tutti mi leggono. Sta poi a vedere che tu vorrai parlare dei 10 comandamenti, della virtù e del buon vivere cristiano: mi saprai a dire quanti ti leggeranno.

Mulo. — Taci là, che queste parole sante non sono per la tua bocca d'inferto.

Asino. — Grazie della cortesia.

Mulo. — Vedrai che tu, senza parlare dei dieci comandamenti e senza sporcarti come te, saprai farmi leggere, e come!

Asino. — Eh via, non ringalluzzirti innanzi tempo; aspettiamo la vendemmia: ma io vorrei dirti una parola in confidenza, mel permetti?

Mulo. — Di puro.

Asino. — Pare a me che tu voglia rubarmi il pane di bocca, saresti anche avidissimo?

Mulo. — Credimi, uno solo è il mio scopo: Opporro il bene al male.

Asino. — Uhm! è che puzza di chiegra!

Mulo. — Ci rivedremo in autunno; Allora io e te faremo un duello; chi tirerà colpi più forti quello sarà padrone del campo.

Asino. — Sì, sì, povero grullo, a rivederci in autunno.

Poi uscì in una ragliata e tirò via.

Che ve ne pare del mio sogno? L'Asino sempre trionfo! Ma vedrete come il Mulo gli farà abbassare per bene quelle sue orecchie lunghe lunghe e come gli ricoccerà in gola tutto lo sue porcherie. Noi coopereremo al trionfo del Mulo, non permettendo giammai che l'Asino sporco vada tra le mani dei nostri; ma solo il Mulo.

Se tutti saremo concordi nel mantenere la parola, l'Asino può suonar fin d'ora la sua agonia.

Alfano.

MORTO SUL PULPITO

Lunedì sera a Napoli nella chiesa di S. Maria della Cesarea predicava il canonico don Luigi Serio, persona molto dotta e stimata.

Durante il sacro sermone per il quale egli s'era molto infervorato, l'oratore fu colpito improvvisamente da un attacco cerebrale. Gli occhi gli si stralzarono, il volto divenne cereo, ed egli piegandosi sulle ginocchia, cadde tramortito sul pulpito, fra la costernazione e lo spavento dei fedeli che si levarono tutti gridando e accorrendo verso di lui per prestargli soccorso. Chiamati in fretta, accorsero i dottori Corrado e Bergaini, ma tutte le cure prodigate al povero rettore furono inutili perché poco dopo spirò.

Il cadavere rimase sul posto sino all'arrivo del pretore, il quale dovette proceder alle constatazioni di rito.

L'accidentato dovette profonda impressione in tutto il rione Salvatore Rosa, anche perché il reverendo Serio, di indole mita e caritatevole, era amato da tutti i fedeli che frequentavano la chiesa della Cesarea.

Le elezioni politiche nel Friuli Orientale

I nostri amici d'oltre confine lavorano con zelo encomiabile per le prossime elezioni politiche. E l'Unione cattolica popolare ha già proclamato i suoi candidati nel Friuli. Essi sono: Bugatto dott. Giuseppe, segretario di Imogotenenza al Ministero del Culto e Istruzione a Vienna; e Faldutti mons. Luigi, preposito capitolare. Il primo è poi collegio Cervignano-Monfalcone; il secondo per collegio Craticcia-Cornuda.

L'«Eco del Lavoro» nell'annunciare i candidati scrive:

«La via diritta è stata dunque tracciata e non devono più esistere né timori, né tentennamenti nella nostra azione che deve essere prudente al tempo stesso che vigorosa e resa irresistibile agli avversari. Il campo del resto non è vergine; l'idea orlistano-socialista vi è penetrata ed ha colpito la maggior parte del paese. E sul lavoro lento, ma continuo di questa idea nel passato sono basate in modo speciale le speranze di tutti.

Avanti dunque collazione! Oggi non ci devono essere più accuse che tengano, la via è tracciata, e dobbiamo percorrerla segnando orme profonde per non vederci crollare sul più bello le speranze da tanto tempo nutrite, la cui attuazione è d'importanza capitale e punto di partenza per una nuova era destinata ad abbattere un'altra, sola di chiacchiere e di estrinsecazioni politiche economiche puramente mitigaie».

Agli amici auguri di vittoria.

Gli errori della fame in Cina.

Un telegramma da Shanghai annuncia che la carestia si aggrava in Cina. Il popolo ed il governo cinese sottoscrissero per oltre venti milioni di franchi. Una parte eguale è devoluta all'acquisto degli alimenti che sono in viaggio.

Il Viceré ed i governatori ringraziarono del soccorso inviati dichiarando che tale generosità fa scomparire la xenofobia.

La Commissione dei soccorsi dice che dodici milioni di persone soffrono la fame e che tre milioni sono in stato di deperimento.

I membri della Commissione trovano cadaveri col viso rosicchiato. Famiglie intere si trovano stesse nelle loro case morte. Le strade sono coperte di cadaveri. Milioni probabilmente trenta mila persone giornalmente. La popolazione strappa i raccolti per nutrirsi. Vi sono commesse per ottenere alimenti. L'antropofagia incomincia. S'apron le tombe per divorare i morti!

Le donne al Parlamento.

La Finlandia è la prima in Europa — e crediamo nel mondo — a mandare al Parlamento il sesso femminile. Le ultime elezioni politiche infatti si fecero ieri col concorso delle donne; delle quali ben 18 riuscirono elette. Tra queste ve ne sono nove socialiste e fra esse una donna giornalista, una sarta, una maestra di scuola, un'impiegata in una filanda, una iscritta alla Società per la rivendicazione dei diritti delle donne. Sei fanno parte del partito vecchio finlandese e fra esse una maestra di scuola, una proprietaria di un caffè, la moglie di un pastore e tre maestre di scuola.

Il miracolo di S. Gennaro

Esperimenti d'un chimico cattolico

Domenica, alle ore 11, nella vasta sala dell'Associazione Cattolica Popolare in Firenze, l'egregio Dottore Andrea Torricelli tenne, innanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, la sua conferenza sul miracolo di S. Gennaro, allo scopo di sventare il trucco socialista.

Dopo la presentazione il dottor Torricelli dispose quindi su d'un tavolo una specie di teoa, munta però di un termometro contigrafo, in mezzo a sei candele; nella teoa è una fiala che il conferenziere dice ripiù contenere le seguenti materie: sangue di coniglio grammi 10, gelatina al 5 per 100 gr. 50.

In un altro matraccio è la medesima dose di sangue equi gelatina, più del carbonato di ammonio grammi 5.

L'egregio chimico svelando il segreto degli esperimenti socialisti, dichiara che nel sangue ha aggiunto del sale per impedire la coagulazione naturale. Perfettamente è imitato tutto l'apparato dell'esperimento socialista, anzi con minore montatura e senza paraventi.

Quindi il dottor Torricelli espone chiaramente come avviene il miracolo a Napoli, facendone notare tutte le circostanze di tempo e le prerogative speciali che ormai tutti conoscono.

Dopo 22 minuti precisi e con oltre 50 gradi di temperatura nell'interno della teoa il sangue contenuto nella fiala è liquefatto, mentre l'altro contenuto nel matraccio a lato ebolle in 18 minuti e cresce di volume fino a uscire dal recipiente.

L'egregio conferenziere fra applausi fa vedere il felice esito dell'esperimento. Dopo di che, fra la generale attenzione, fa notare le enormi diversità fra l'esperimento eseguito ed il miracolo effettivo del sangue

di San Gennaro. Cioè: che la fusibilità avviene ad un grado assai in rapporto diretto anche al tempo impiegato; come non si possa ripetere l'esperimento che un numero determinato di volte che è impossibile imitare il miracolo di S. Gennaro per quanto riguarda la variazione di peso; fa pure notare come negli esperimenti chimici l'aumento avviene per riscaldamento mentre a Napoli nel settembre di cui si parla e non si ha mai un aumento costante di volume.

Ricorda tutte le testimonianze e studi di illustri scienziati, fatti in proposito.

Termina, fra gli applausi generali ed entusiastici, ricordando un pensiero di Pasteur che disse a proposito della generazione spontanea: «Questi sono i fatti, peggio per coloro le cui opinioni filosofiche o politiche non si trovano in accordo coi fatti stessi».

Molte sono le congratulazioni che riceve il valente chimico cattolico il quale, pur lasciando fuggire i socialisti, ha coraggiosamente dimostrata la loro grande malefede.

PER UN PICCOLO EPISODIO PICCOLO MA ELOQUENTE

Al Consiglio Comunale di Milano furono dalla Giunta presentata proposte di modificazioni allo Statuto della Società Umanitaria, ricca di parecchi milioni ed in piena bolla dei socialisti milanesi.

Si trattava di modificare alcuni articoli nel senso di ridurre da due ad un anno il periodo necessario ad acquistare il diritto di voto, e di fare eleggere dall'assemblea soltanto i quattro quinti dei delegati e dei componenti il Consiglio direttivo, allo scopo di dare anche alla minoranza — finora trascurata completamente — una rappresentanza nei consigli dell'istituzione.

Naturalmente queste proposte — basate sulle più elementari norme del diritto comune — non potevano andare a genio a coloro che ora dominano, insidiacati e sicuri nell'Umanitaria, e l'avv. Alessi, presidente di essa, prese per primo la parola e si fece eco delle opposizioni umanitarie alla proposta.

A lui tennero discorso radicali e socialisti, e, messi la proposta ai voti per appello nominale, socialisti e radicali della minoranza del Consiglio vi votarono contro compatti, mentre la maggioranza composta di cattolici e dai costituzionali, l'approvò.

Eppure la proposta della Giunta di Milano era semplice e logica: anche nella amministrazione dell'Umanitaria si introduce la rappresentanza della minoranza, che è un concetto fondamentale negli ordinamenti rappresentativi.

Ma questa larga e leale adesione allo spirito liberale delle nostre istituzioni non può piacere ai sovversivi, se essi sono padroni del campo. E come essi non hanno mai dato un posto a persona di altra fede politica nelle pubbliche amministrazioni allorché furono al potere, così non vogliono che le minoranze siano rappresentate nell'Umanitaria, ove essi prevalgono e dove hanno preparato e stanno preparando posti e stipendi per i loro beniamini.

E questo piccolo episodio serve anch'esso a mostrare che il liberalismo bugiardo sia quello del radicalismo e del socialismo, che invocano la libertà solo a loro profitto o diventano prepotenti e tiranni, allorché possono prevalere.

Per essi la libertà di pensiero diventa oppressione della coscienza allorché torna opportuna; e la rappresentanza delle minoranze diventa un sistema pericoloso, allorché sono maggioranza. (Vedi vignetta).

LE DUE CARITÀ

La carità ha espose cristiano; perciò i pigri e indolenti dell'età moderna l'hanno soppiantata con la filantropia. Ma tra le due carità c'è molta differenza; e ne sono prova due istituzioni parallele che si stanno fondando a Firenze.

Un nucleo di signore cattoliche fiorentine, benemerite per altre iniziative essenzialmente popolari e di carattere sociale, ha promosso l'istituzione di refettori operai destinati ad offrire alle lavoratrici delle fabbriche modo di rifocillarsi convenientemente e occasione di un sollievo e a un ritrovo morale. Le operai che al mezzogiorno, quando escono dalla fabbrica, dovevano andare a sguangare una minestra a un'osteria, non avendo tempo sufficiente per tornare a casa, o starsene sulla strada mangiando un tozzo di pane, nell'un caso o nell'altro con grave danno dell'igiene e della morale, troveranno nei refettori operai un cibo sano, e un ambiente morale; le signore stesse sopranteenderanno personalmente. E' stato già aperto un primo locale in uno dei quartieri (San Frediano), dove è più denso l'elemento femminile operaio.

La società fiorentina, invece, per la protezione degli animali, la quale non è certamente un'istituzione cattolica, o di cui fanno parte numerosi inglesi e americani residenti in Firenze ha deliberato di istituire (e non c'è nulla di male!) un ambulatorio in cui gli spazzaturai ecc. possano condurre i loro disgraziati animali, che si trovano ammalati; ivi saranno curati da veterinari o specialisti; o se gli animali saranno riconosciuti inabili al lavoro, sarà dato un compenso al padrone, perchè il faccia riposare... Carità di prossimo!

La pagina dell'emigrante

AMICI!

E siamo noi da capo! La fame ci ha di nuovo costretti ad abbandonare il paese natío per guadagnarci quel tozzo di pane, che spesso vien comprato al prezzo del buon costume.

Questo pane ci è negato dalla madre patria, e noi dobbiamo allontanarci da essa col cuore straziato.

Col cuore straziato, sì! Basta vedere le scene dolorose che avvengono alle nostre stazioni ferroviarie: scene che strappano le lacrime.

Infatti mi volgo da una parte e vedo la moglie che piange, mi volgo dall'altra, e vedo i bambini di tenera età, che piangono essi stessi al veder piangere la madre e pare dicono coi loro sibighiozzi: Pappa non volerti abbandonare. E il padre deve farsi coraggio e raccomandando ai figli d'essere ubbidienti alla madre e buoni con tutti, mentre tristemente pensa alla patria che tanto poco si cura di tanti suoi figli, spendendo il suo danaro in lavori inutili, invece che dedicarsi in modo speciale alla classe operaia che tanto soffre.

Ed io, nell'ora del distacco, pensando appunto a tanta miseria di opere e di lavori pubblici che si lamentano nei nostri paesi, mi montano brulle da rimboschirsi, perchè si affacciano all'opera d'esservi dell'acqua e tendono più rovinosi e terribili i torrenti; questi lasciati la senza dighe e ripari sufficienti: la viabilità, le strade, oh Dio! in quale stato! Questo inverno vidi io, causa il pessimo stato delle strade, capovolgerti e assaiarsi ben tre carri, e fu grazia di Dio se non s'ebbero vittime.

Tanto lavoro necessario in patria, tanto da curarsi meglio l'agricoltura che darebbe pane a tutti gli italiani.

Questo dolore si aumentava in me pensando che al rimpatrio, molti fanciulli che esulano con me innocenti e buoni ritornano tutt'altro che tali, e solo perchè avranno 15 o 20 fiorini in tasca impiocheranno da crepiarsi atteggiandosi a garzoni di socialismo.

Qui in Westfalia il tempo è buono, e pure anche abbastanza lavoro.

Incourage il nostro giornale nella lotta santa; esso dev'essere il vessillo della prime file.

Weibergen, 2 aprile 1907.

Un emigrante.

Conferenza di Mons. Bonomelli.

L'altro giorno a Brescia, avanti ad un eletto pubblico, di autorità, di signori e signora, il più che ottenne Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, che tanto s'occupò per il bene materiale e morale degli emigranti, tenne una splendida conferenza sull'emigrazione.

Funerale curioso.

A Turin Severin è avvenuto domenica un fatto stranissimo. Un funerale in piena regola procedeva per la via principale della città allorché venne arrestato da un picciotto militare comandato da un capitano. Questi intimò al pope di fermarsi. I portatori del feretro essendosi rifiutati di mettere a terra la cassa del morto furono brutalmente respinti. La cassa venne poi aperta con le punte delle baionette e quando il coperchio saltò in aria si scopre che in luogo del cadavere c'erano fucili, coltelli e botte evidentemente dirette al rivoltosi.

Tutti i partecipanti al funerale, il pope compreso, vennero arrestati.

IL CASO DI UN APOSTATA

Il nome di Cirillo Barana non può essere dimenticato tra noi. E' il nome di quell'infelice prete apostata che, venuto dal Mantovano; possiede le sue tende a Spilimbergo e andava facendo propaganda protestante tra quei paesi montani. Dopo una serie di vicende, delle quali il nostro giornale fa gran parte, egli fu costretto ad abbandonare i nostri paesi e a prendere, per campare la vita, la via dell'America. Ora dal bollettino della Società S. Raffaele per gli emigranti italiani a New York, togliamo quanto segue:

Il signor Barana ritornava in America condogliando seco moglie e cinque figli; uno di questi cadde ammalato così che la moglie del suddetto Barana, fu trattata ad Ellis Island. La Società S. Raffaele accolse nella sua casa questi quattro figli o tanto fece da ottenere la liberazione anche della Signora Barana che con tutto il resto della famiglia rimase presso la Società finché fu di ritorno l'altro figlio dal Pospedale.

Grato di tali benefici, il Barana rimetteva al presidente questo ringraziamento: «Permetta anzitutto che le esterne la mia riconoscenza per la carità grande che ha fatto ai miei quattro figli, io non so come al presente meglio dimostrarle la mia gratitudine; sono privo di mezzi, ma pregherò il Signore che l'abbia a benedire abbondantemente e che l'opera di cristiana carità ch'ella sta compiendo progredisca sempre più... Item. C. Barana».

Dopo averlo sfruttato e tradito, i protestanti avevano dunque abbandonato il po-

Il viaggiando enumerando le magagne ed i dolori di tanti nostri compatrioti più volte si commosse e commosse pure l'uditorio.

La morte d'un giovane emigrante nel Canada.

(Sull'«St. Marie») Canada 5 aprile.

Illustrissimo sig. Direttore.

Nel fior degli anni un nostro amico e compaesano, Pico Sisto di Pantanedo, colto da un male che non potè, sopportando con santa rassegnazione i voleri di Dio, e munito di tutti i conforti religiosi, sentiva la sua anima a Dio in questo ospedale addì 2 aprile alle ore 10, pom. La compagnia friulana che qui si trova numerosissima spontaneamente ha voluto rendere solenni onoranze al povero compagno lavoratore dimostrando che i Friulani benché lontani dalla loro Patria, sentono nel cuore l'amore e la fratellanza che il cristianesimo impone.

Ecco l'ordine del corteo: La Croce, il ministro di Dio con paramenti sacri, poi la carrozza funebre colla bara dell'estinto due grandi ali di popolo che con sentimenti più accompiagnavano quelle giovani spoglie all'ultima dimora, mentre la banda musicale colle sue malinconiche note infundeva un senso di mestizia nel cuore di tutti.

Il lungo corteo fu sosta davanti alla Chiesa cattolica e quattro paesani portano a braccia la bara nel tempio per ricevere dal ministro di Dio le ultime parole.

Quante lacrime in quel santo luogo, mentre uniti al sacerdote, pregavamo dall'Eterno pace alla sua anima! Finita la orribile e benedetta coll'acqua lustrale per l'ultima volta quella spoglie si proseguì direttamente al Camposanto. Prima di calare la bara nella fossa, l'operaio Collavini di Bertolo a nome di tutti gli amici e compaesani disse commoventi parole ricordando quanto sia dura perdere la vita lontano dalla famiglia e dalla Patria; spiegando come questa grande dimostrazione di affetto in terra sconosciuta, l'essere morto nel bacio del Signore sarà di conforto e di conforto ai suoi cari che al di là dell'Oceano ignorano la sua sorte.

Manazzoni Giovanni, Cisillini Achille, Sabbadini Albano, Sabbadini Angelo, Bello Agostino, Tumini Angelo, Locatelli Eugenio, D'Odorico Angelo, Trilatti Umberto, Grasso Angelo, Ferdinando Corrado, Cecconi Santa, Beltrame Osvaldo, Zoratti Luigi, Zoratti Pietro, Peloso Pietro, Bello Igino, Shufaro Igino, Pagnuso Adamo, Sartor Luigi, Bertoli Mino, Pezuti Giacomo, Campana Ernesto, Ottogalli Enrico, Graffi Guglielmo, Tumini Ermenegildo, Ambrogio Mezza Villa, Collavini Giombatta, Maffeo Giuseppe, Bello Antonio, Beltrame Pietro, Bello Angelo.

voro Barana; ed egli — privo di mezzi e curico di sventure, in terra d'esilio — trova soccorso morale e materiale tra i suoi fratelli in sacerdozio, per quali, mentre era tra noi, non ebbe che lo scierno, la calunnia o il vilipendio. E' possè questo atto di carità cristiana, di cui egli parla, aprirgli gli occhi e ricondurlo sulla retta via!

LA LIBERTÀ

come è intesa dai massoni e dai socialisti



Per loro Per noi

E adesso sono al loro posto!

Si ha da Parigi, 14:

Il clero scismatico, presieduto da Mons. Villate, ha dovuto emigrare dalla sottovilla cappella del Baranotti a un umido magazzino del quartiere popolare di Batignolles, sulla collina di Montmartre.

Il magazzino fu a poco tempo fu era pieno di betti, ed è stato dato in affitto per due anni al clero della parrocchia dei Santi Apostoli, da un negoziante di vino che continua ad esercitare il suo mestiere in un locale attiguo.

La cappella improvvisata è stata abbobata in modo sommario. Le pareti sono state tappezzate di carta bianca e rosa, e la luce scende da due finestre a botola, aperte nel tetto. Il clero scismatico è molto soddisfatto di questa scempiata avventura, e il parroco l'ha detto stannone dal pulpito, durante la messa d'inaugurazione della cappella.

Chi si contenta, gode. Villate, ex mercante di vini, è al suo posto.

LEZIONE EVANGELICA

Lo spirito di Gesù Cristo

Quando Gesù ebbe risanato quell'uomo dalla mano arida in un giorno di sabato, abbiamo veduto i farisei diventati furibondi per subito consiglio degli Ebrei per perderlo.

«Gesù però, conoscendo i loro disegni maligni, si ritirasse coi suoi discepoli al mare; e gran moltitudine lo seguì dalla Galilea, e dalla Giudea, e da Gerusalemme, e dall'Idumea, e dai paesi di là dal Giordano; e parimente una gran moltitudine dei discipoli di Tiro e di Sidone venne a Lui, avendo udito lo gran cose che Egli faceva. Perciò Egli comandò a suoi discepoli che vi fosse sempre pronta una navicella per Lui, per non essere oppresso dalla moltitudine. Imperciocché risanando Egli molti infermi, tutti quelli che avevano qualche male, s'avventavano a Lui per toccarlo. E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano avanti a Lui, e gridavano: Tu sei figliuolo di Dio. Ma Egli gridava forte, e diceva: non manifestassero, e guardi tutti gli inferni, vietando loro severamente che non palesassero.»

Egli voleva che i suoi discepoli imparassero da Lui la modestia, e che toccassero il bene senza ambiguità e col solito intanto della maggior gloria di Dio. Non voleva poi esser predicato dalla bocca bugiarda del demonio, il quale non lo faceva certo per divozione.

Si noti come Gesù Cristo, senza mostrare alcuna paura dei farisei, continua a fare senza strepito tutto quel bene che gli si presenta a fare; mentre lo turbano anche osse, spregiando la farsaica perfidia, tengono dietro al loro vero benefattore e maestro. Grande esempio è insegnamento per noi!

E conclude l'evangelista: «Uoi s'adempiva quanto aveva già detto il profeta Isaià: Ecco il mio servo che io ho prescelto, il mio diletto, in cui l'anima mia ha posto il suo compiacimento: io metterò lo spirito mio sopra di Lui, ed Egli annunzierà la giustizia alle nazioni. Egli non contenderà e non griderà e niuno udirà nelle piazze la sua voce; Egli non spezzerà la canna rotta, e non spegnerà il lucignolo fumante; affinché non meni in trionfo la giustizia. E le genti metteranno la loro speranza nel suo nome.»

O Signore, fateci fedeli a seguir sempre i vostri grandi insegnamenti!

Il terremoto nel Messico.

I sismografi in Italia trovano nell'altro segnalato un terremoto che sarebbe avvenuto a centinaia di miglia di distanza. Ora i telegrammi di ieri dal Messico dicono: 500 persone sono morte nelle città di Chilpancingo e Cuapala, in seguito ai terremoti che devastarono il Messico e gli Stati adiacenti nella giornata di domenica. Le scosse continuano a farsi sentire.

In qualche villaggio mancano i viveri. I danni materiali non sono gravissimi; ma l'emozione fu considerevole, soprattutto a Messico, ove un migliaio di persone atterrite fuggirono dalle case come pazzi, attraverso la via. La maggior parte di esse non vollero tornare a casa durante tutta la notte.

Quello che porta la persecuzione antireligiosa

La persecuzione antireligiosa in Francia ha portato questi tristi frutti:

Nella breve via San Sulpizio a Parigi ben tre magazzini di oggetti religiosi si sono chiusi in via Bonaparte, tre case di stamperia, sopra sei, non esistono più.

Si stima che a Parigi gli artisti ed operai così disoccupati debbono essere 2000 o 3000 gli impiegati. I loro salari si innalzano a 6 milioni all'anno per i primi e a 2 per i secondi. Ora molti di essi furono congedati. Resta dunque una perdita di 4 milioni.

Da Parigi passiamo a Lione. A Lione, allato al lavoro in oro ed in bronzo che dava 4 milioni e mezzo di affari ed ora non ne dà che mezzo milione, vi ha la tessitura di seta.

In questa categoria vi hanno 20.000 tessitori della *Croix rouge*. La produzione è abbassata dell'80 per cento, e vi hanno lavoranti che si contentano di lavorare sei mesi all'anno. Quanto industrie sono rovinate! Le fabbriche di organi, tutti i fabbricanti delle materie prime per organo, i fonditori di campane, gli architetti, i muratori, i decoratori, i carpentieri, i pittori, i vetrai, i fornitori di pietre, hanno dovuto disfarsi del maggior numero dei loro lavoratori.

Si calcola a 300 milioni all'anno la cifra del belati spariti a 75 ed a 80 mila il numero degli operai, o licenziati o minacciati di perdere il pane. Lo straniero gode del nostro danno.

La nostra Casa, espulso di Francia, sono costrette a far lavorare le fabbriche di fuori. Se qualcuno cerca di vantaggere i nostri operai, almeno chiedono che loro si risparmiino le spese di dogana. Ma questi diritti sono del 40 per cento in Belgio, del 60 in America e del 100 in Spagna.

Ed è così che, per quanto si affannino in contrario i nostri avversari, la politica anticristiana finisce per essere antisociale.

Di quale di là dal Tagliamento

BANDANILE.

Sulla strada di Comberio. Fra S. Daniele e S. Tomaso al punto di confine fra due comuni sul ciglio della strada v'era una colonna di pietra sbrucchiata da una Croce in ferro. Ai tempi agitati della cacciata degli stranieri nel 1860 quando in alcuni, al furore contro gli austriaci si associava l'odio fanatico alla Religione, quella Croce fu sbrucchiata da persone rimaste ignote agli uomini. Riccoltata durò sul posto fino a questi giorni, sacro oggetto di devoto culto da parte dei passanti. Questi giorni, è meglio queste notti, il brucio sbrucio di qualche arabaio l'istitutista infranse la colonna, abbatté la Croce; e quel miserrabile miserabile, anticristiano si sia gloriato della impresa notturna come di formidabile colpo contro la Religione.

Delle persone — pure ignote — hanno presa la Croce e l'hanno collocata sulla base della colonna, stessa del fossato.

L'indignazione è grande. Si vuole rimessa la colonna e la croce, nello stato primitivo.

GEMONA.

Pro e Mulo.

Vengo a sapere che i distinti giovani dell'Oratorio Mariano stanno preparando una bella serata drammatico-musicale che daranno quanto prima ed il ricavato di detta serata andrà a totale beneficio del nuovo giornale *Il Mulo*.

Mentre si applica alla bella iniziativa del direttore dell'Oratorio che è quell'anima forte di Don Pio Gabos si augura che dappertutto abbia a trovare degli imitatori.

AMPEZZO.

Scuola di lavoro femminile.

Questo municipio in data 31 marzo partecipava alla direzione della Scuola di lavoro femminile che il Ministero della P. L. le accordava una gratificazione di L. 50 per l'inverna 1905-06. E' con vera soddisfazione che noi vediamo apprezzata in aiuto l'opera di questa scuola, che, modesta e senza pretese di sorta, è destinata ad avviare le povere figlie del popolo nell'arte del cucire, tanto indispensabile alle donne di famiglia.

Asilo infantile.

Senza chiassi e senza pretese questa benedica istituzione è entrata ormai nel suo sesto anno di vita. E' dire che proprio un anno fa dai soliti turbinatori dell'opinione pubblica, i quali di gran cuore vorrebbero distrutto anche quello che forma la gloria più bella di Ampezzo, non le si dava nemmeno tre mesi di esistenza. Invece l'Asilo vive d'una vita florida più che mai, come lo dimostra il numero dei bambini già iscritti, e i lavori eseguiti nell'interno ed esterno del locale, e i miglioramenti che si stanno introducendo dal lato disciplinare ed amministrativo. E' inutile: Ampezzo ama il suo Asilo e non permetterà giammai che esso abbia a far bancarotta.

SACILE.

Nuova cimitero.

Fu tra noi l'ingegnere Caldara di Lonigo che deve eseguire il progetto per il nuovo cimitero. L'ingegnere promise di presentare il suo elaborato per la fine di maggio. Così la risoluzione di questo importante problema cittadino si può ritenere assicurata.

Audace furto.

Notte sono, ignoti ladri penetrarono nel cortile dei fratelli De Carlo e introdottisi nel magazzino colocali del sig. Pianta Francesco vi rubarono circa 500 lire che trovavansi nel cassetto d'un banco. Il furto fu denunciato.

CAVAZZO NUOVO.

Sepolto da un crollo.

Sabato otto verso le 7, l'imprenditore di lavori edili, sig. Arditi Quarini Matteo, mentre stava togliendo l'armatura a volta del ponte in costruzione in piazza Vittorio Emanuele aiutato dall'operaio Zambon Chiaranda Lorenzo, la volta di cemento, ancora troppo fresca, cedeva al proprio peso e seppelliva il povero Mattia. Fu un grido di dolore da tutti i presenti: fusto estratto fu portato in casa di Palombini Giacomo e adagiato sul letto.

Accorsi i medici e visitato il disgraziato riscontrarono che non si era fatto gran male avendo riportato solo delle leggere emorragie.

Meglio così.

TARCENTO.

Convitto per le opere.

Presso lo stabilimento cascami-seta venne aperto di recente un Convitto per le giovani operaie sotto la sorveglianza e direzione delle benemerite suore di Carità. Le operaie dopo un periodo di pochi anni uscirebbero dal Convitto con una discreta somma di denaro e bene addestrate in tutti quei lavori domestici che sono indispensabili per formare una buona madre di famiglia. E' stata anche diramata una circolare — con speciale raccomandazione di Mons. Arcivescovo — a tutti i parroci perché si interessino in favore della nuova o provvida istituzione.

L'emigrazione femminile va prendendo proporzioni spaventose. Quest'anno è partita per l'estero una legione enorme di operaie che sole, indifese, lontane dall'oc-

chio vigile dei genitori si trovano esposta a seri pericoli.

Nel Convitto invece oltre che paga relativamente buona e lavoro assicurato troverebbero una efficace tutela morale, e quella sana educazione che facilita alle giovani un onesto collocamento. Procurino quindi di favorire la sorgente operaie che sono preposti alla cura delle anime e che possono constatare tutti i giorni i tanti mali ond'è fonte l'emigrazione delle operaie; procurino specialmente i genitori cui spetta una grave responsabilità.

Il regolamento che determina specificatamente i diritti e i doveri delle operaie si spedisce dietro semplice richiesta. Per averlo si può rivolgersi tanto alla direzione del Casamificio che al Piovano di Tarcento.

IL "PICCOLO" AGLI EMIGRANTI.

Verrà mandato il PICCOLO CROCIATO agli emigranti che spenderanno: per tre mesi lire 1.00, per sei mesi lire 2.10, per un anno lire 4.20.

PULFERO.

Le imprudenze d'un carradore.

L'altra sera, in prossimità delle ultime case di Pulfero, un carradore austriaco lanciava a corsa sfrenata i propri cavalli travolgendo un povero vecchio certo Urbano Antonio, che non riuscì ad evitare l'urto. Due ruote del carro gli passarono sulle gambe, ma per buona ventura il povero vecchio non ebbe a riportare che lievi lesioni, dal dott. Castellani dichiarate guaribili in sei giorni.

Il carradore vista la mala parata, per il pronto accorrere dei terrazzani, sferrò i cavalli e corse di raggiungere il confine. Fu inseguito da certo Toni Pizzul che, inforcata la bicicletta, al casello d'osservazione fece arrestare l'imprudente carradore dalle nostre guardie di finanza che lo tradussero poi a Pulfero per l'accertamento della responsabilità.

LATISANA.

Beneficenza.

Siamo a cognizione che il novello pastore nell'occasione del suo ingresso volle pensare anche ai poveri di questo Comune versando L. 150 alla Congregazione di Carità; a L. 50 alla Congregazione di Carità del Comune di Ronchiis.

OVARO.

La nostra Mostra bovina.

Molta gente vi accorse dal nostro canale e anche da altri luoghi della Carnia, nonostante che il tempo fosse piovvigginoso, alla Mostra bovina di domenica.

Nel concorso per la buona tenuta delle stalle si presentarono 33 proprietari, e la Commissione che si recò a visitare tutte queste stalle rilevò la razionalità e le cure con cui sono tenute.

I premi furono assegnati nel modo seguente:

Medaglia d'oro — Morocutti Florio di Chiazzi, Colledan Francesco di S. Martino. Medaglia d'argento — Martini Giovanni di Eiera di 1.º grado, Zanier Amedeo di Rigolate di 2.º grado, Cocconi Nicolo di Valpicot, Magrini cav. Arturo di Laint. Medaglia di bronzo — Canciano Michele di Prato Carnico di 1.º grado, Polzot Damiano di Entramo di 2.º grado, Samassa Giuseppe di Forni Avoltri di 1.º grado, Gonano Vittorio di Prato Carnico di 2.º grado.

Ad altri proprietari furono assegnati premi in danaro e diplomi d'incoraggiamento. Nel concorso fra le latterie sociali del canale del Gorto, se ne presentarono ben 18. La commissione aggiudicò i premi nel modo seguente:

Alle latterie di Mione (Ovaro), Collina (Forni Avoltri), medaglia d'oro; a quelle di Trava (Lauco), Pesaris (Prato Carnico), Liaris (Ovaro), e Ovaro medaglia d'argento; a quelli di Villa Santina, di Agrona, Cella (Ovaro), di Prato Carnico di Laint (Ovaro) medaglia di bronzo; a quelle di Invillino, di Avoltri, di Forni Avoltri di Mijna (Ovaro), di Sostasio (Prato Carnico), di Entramo, di Luineis (Ovaro) e di Zovello (Ravasclotto) diploma d'incoraggiamento.

La mostra bovina fu un meritato trionfo per gli abitanti del Canale di Gorto.

Oltre 200 i capi di bestiame esposti. I premi per gruppi furono assegnati così:

A Florio Morocutti di Chiazzi (Lauco) medaglia d'oro; a De Otiguis Giovanni Battista, Del Missier Antonio di Chivais, Del Prato Giacomo di Mione, Zullani Giovanni di Ovaro, Colledan Francesco di Laint e Polzot Gio. Batta medaglia arg.

Nel Concorso per capi furono i premi assegnati nel modo seguente: Ai fratelli di Prato di Villa Santina, medaglia d'oro; a G. B. Polzot, Solari Luigi di Pesaris, Polzot Giovanni di Avansa medaglia d'argento; a Vidale Valentino di Forni Avoltri, Lodovico Seren di Coneglians, Giacomo Pavoni di Ovaro, Gottardi vedova Virgilio, Mazzolini Pietro d'Invillino, Florio Morocutti, Giovanni Tosca di Maranzanis, Cimentis Luigi di Villa, medaglia di bronzo; a Florio Morocutti di Chiazzi, De Prato Giacomo di Mione, Colledan Francesco di Laint, Magrini cav. Arturo di Laint menzioni onorevoli.

IL GIUBILEO di S. E. Mons. Arcivescovo

Giovedì si festeggiò il giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Pietro Zamburini, nostro amato Arcivescovo, essendo egli stato ordinato sacerdote nel 1857 a Padova.

Da tutte le parti della Provincia accorsero i cattolici a festeggiare l'augusto Vegliardo.



Intervenero molte associazioni cattoliche, di cui quasi una trentina portarono il loro vessillo.

Alle nove e mezza il Capitolo dei canonici, i sacerdoti e i chierici del Seminario e le associazioni si recarono al Palazzo arcivescovile per prendere S. E. ed accompagnarlo al Duomo ove celebrò un solenne pontificale con intervento di una immensa folla.

Venne cantata una Messa bellissima del maestro Mattioli.

Terminato il Pontificale col *Te Deum*, il corteo si ricompose e riaccompagnò S. E. all'Arcivescovado, ove gli furono presentate le Associazioni.

Nella sera vi fu un trattenimento in Seminario. Si recitarono poesie, si cantarono cori e si diedero anche alcune brevi rappresentazioni.

Facciamo i voti più caldi e sinceri perché il Signore conservi il Venerando Presule per lunghi anni al bene spirituale della Chiesa Udinese.

Bravi cenni della vita di S. E. Mons. Arcivescovo.

Il nostro amatissimo Arcivescovo è nato a Bagnoli (Padova) nel 1832, epta dunque 75 anni.

Entrato nel Seminario di Padova, fu ordinato sacerdote il 23 marzo 1857 e nominato subito professore. Nel 1867 fu nominato Rettore del Seminario; carica che tenne fino al 1877, anno in cui fu nominato canonico. Nel 1887 fu nominato Vicario Generale della Diocesi; e nel 1893 Vescovo di Concordia.

A Concordia rimase quattro anni; giacché nel marzo 1897 passò Arcivescovo a Udine.

Di animo mite, buono, intelligente lasciò dovunque ottimi ricordi. E' giovedì i cattolici di Padova, di Concordia e di Udine si unirono a torno a Lui in un solo spirito festeggiando la lieta ricorrenza.

PONTEBBA.

Cosa edificante.

Il giorno 8 aprile corr. una gran carovana di emigranti prendeva la via dell'asilo. Arrivati al confine uno di essi affidava tutto il suo modesto peculio a un noto compagno: segnale di Forni perché con esso gli provvedesse il biglietto ferroviario e quant'altro gli fosse necessario lungo il viaggio. Il noto compagno però allontanatosi sotto un pretesto qualsiasi dalla stazione, non vi fece più ritorno, almeno il disgraziato che ansiosamente lo attendeva non lo vide più. Sprovvisoriamente con l'era di denaro dovette farsi ricondurre a casa, dove attese invano il ritorno della somma ingenuamente consegnata.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Agitazione di pensionati.

I pensionati residenti in questo comune gettarono le basi per una riunione allo scopo di prendere le seguenti deliberazioni:

1. Di unirsi ai compagni delle altre città che in questi giorni richiamarono l'attenzione del Governo sulle ingiuste tasse di cui sono gravati pur avendo la pensione inferiore alle lire mille.

2. Di formulare per conto proprio, trovandosi anch'essi nelle medesime condizioni degli altri, una istanza da inviarsi al R. Governo perché sia loro tolta la tassa di ricchezza mobile, la tassa sul tesoro e sia loro abolita la marca da bollo di centesimi 60 prescritta sul certificato d'esistenza in vita.

I drammi dell'alcool.

Certo Gratton Domenico dalla vicina frazione di Malisana, per la sua inveterata inclinazione alle bibite alcoliche, divenne pazzo. Il disgraziato si era ieri armato di roccia e con questa minacciava i passanti. Chiamati di urgenza i carabinieri, il Gratton fu subito rittolto nella impossibilità di muovere.

La morte di un illustre friulano

Ci giunge da Roma la notizia della morte di Mons. Vincenzo Nussi avvenuta martedì, 19 giugno, alle 10.30 circa, all'età di 82 anni. Mons. Vincenzo Nussi era nato a Cividalco nell'anno 1828. Fecce i suoi studi nel Seminario di Udine, dove ordinato sacerdote, fu successivamente, indi, chiamato da S. E. il Cardinale Asquini, passato a Roma, ove si addottorò in ambo le leggi ed entrò in diplomazia e fu addetto alla Nunziatura dell'Aja.

Venne quindi nominato canonico di S. Maria Maggiore, Prototonario Apostolico, e da ultimo Canonico di S. Pietro. Venne pure eletto consigliere del così detto Concilio (un'appendice alla Congregazione del Concilio che trattava cause civili) e segretario della Congregazione dei Riti.

Il suo sapere, le sue prestazioni e il posto che occupava gli davano diritto al cardinalato; e cardinale sarebbe morto se non fosse intervenuta l'acuta questione del canto gregoriano, per la quale cadde in disgrazia del Card. Mazzella e si ritirò dal posto.

Uomo colto, lascia dei lavori d'indole giuridica e pedagogica. Sia pace all'anima sua!

Da ricordarsi.

Una legge, sancita il 19 giugno 1902, ha provveduto in parte alla condizione delle donne operaie e ha stabilito che a tutte le donne, impiegate negli opifici, siano concesse 24 ore di riposo non interrotte ogni settimana. Negli opifici soggetti a codesta legge lavorano:

fanciulle	87095
minorenni	172468
adulte	198047

Purtroppo la legge non è osservata a dovere: eccone un esempio. Nei laboratori di sarto, sarta, modesto lavoro fra padroni, direttori, operai, operajo ben 436072 persone, e dall'inchiesta eseguita dall'Ufficio del Lavoro risulta che quasi dappertutto si lavora in domenica fino a mezzogiorno, e che di solito nei giorni di venerdì e di sabato si prolunga il lavoro fino alle 22, alle 23, a mezzanotte. Di 57 contravvenzioni alla legge sul riposo notturno ben 26 riguardavano tali laboratori. Secondo le notizie fornite dalla *Federazione sarti e sarte*, l'ottanta per cento degli apprendisti e delle apprendiste, tanto nel lavoro a cottimo, lavora in domenica.

Non sarebbe ora di finirlo con questo sistema, che rovina e nell'anima e nel corpo tante giovani esistenze, e inoltre impedisce a moltissimi l'adempimento dei doveri religiosi, serve a diffondere la tisi, l'anemia, il nervosismo, la clorosi, la scrofola etc.?

Cronaca cittadina

La serrata del cotonificio.

Il cotonificio udinese è chiuso. Mentre le operaie formulavano ultimatum a Feletto e facevano proposte di guerra allo stabilimento — lo stabilimento chiudeva loro i battenti in viso. E così 400 operaie restano senza lavoro.

Noi non possiamo che deplorare questi conflitti acuti tra padroni e operai, che portano gravi danni alle famiglie e alla ricchezza nazionale. Altrimenti consigliate, altrimenti dirette quelle operaie avrebbero potuto ottenere dai loro padroni le migliori che fossero state ragionevoli. Poiché è da ritenersi — o cento fatti lo comprovano — che i padroni poi non sono quello arpie, quelle sanguisughe, che i socialisti di vangelo far credere. Nel limite dell'equo e del possibile, anch'essi convengono. Ne è prova il fatto recente delle tessitrici e delle setaiuole della città, le quali senza chissà e senza ritalioni — perché appunto diversamente educate — ottennero dai loro padroni notevoli miglioramenti.

La prepotenza è male in chi che si sia; e se si è combattuta in nome della umanità nei padroni, in nome della giustizia e della civiltà si deve combattere nei dipendenti.

I socialisti — proclamato il boicottaggio a una ditta o proclamata dagli industriali la serrata — procurano lavoro ai disoccupati in terra straniera. Ma ciò non migliorava anzi aggravava la condizione degli operai, costretti molte volte per un puntiglio a lasciare la famiglia e a cercarsi altrove quel pane che pur trovavano in patria e che coi loro potavano dividerla nel domestico casolare.

I mercanti di schiavo.

Togliamo dal *Gazzettino popolare* di Gorizia che giorni sono Giuseppe Pfau da Bachwang nel Wintenberg e Antonio Covetti da Bagnara Arsa, vennero arrestati dalla gendarmaria a Sagrado, perché sotto promessa di tante mercedi, volevano ingaggiare per un grande stabilimento in Bucinaga diverse ragazze occupate nel setificio di Strassina.

Alcune di queste ragazze avevano già abboccato all'amo e senza dare la disdetta abbandonarono il setificio coll'intenzione di recarsi al lavoro in quello stabilimento.

La cosa giunse però in buon punto a conoscenza della gendarmaria, la quale vide che vi era il sospetto di commercio e ratto di ragazze, procedette all'arresto dei due messeri e in attesa di schiarimenti sul loro conto li consegnò agli arresti giudiziari.

Le ragazze — secondo quanto scrivono al *Piccolo* di Trieste — dovevano partire per Palmanova, con carrozza già pronta. Dal che si capisce che gli incettatori di ragazze preferiscono tenere la via d'Italia siccome quella che più forse favorisce il loro turpe mercato. Non sarà quindi inutile un'accurata sorveglianza da parte delle autorità italiane.

L'inaugurazione del nuovo locale del patronato F. U.

Domenica si ebbe l'inaugurazione del nuovo locale del Patronato F. U. in via Ronchi: un vasto salone, ben arieggiato e illuminato, capace di duemila persone. In fondo è eretto un palcoscenico.

Alle 16 si erano già raccolte nel salone circa mille e duecento operaie, e le nobili e distinte signore e signorine che dedicano la loro opera d'apostolato per le operaie.

La Banda del Ricreatorio Festivo iniziò il programma con alcune marce.

Poi mons. Liva con brevi parole manifestò la grande gioia del suo cuore nel vedere finalmente dotata le operaie d'una casa loro, nel veder compiuto quell'opera che due anni fa pareva un sogno irrealizzabile. Seguì la recita d'un brillantissimo monologo sostenuto dal sig. Igino Cremese.

Giunse frattanto il Rev. Mons. De Donno. Sul palcoscenico e per brevi minuti parlò alle operaie con quel sentimento e valentia tutte sue proprie. Si chiamò contento di poter parlare per l'ultima volta ad Udine al ceto operaio, a quel ceto per cui Gesù Cristo ebbe tanta predilezione. Incominciò quindi lo zelo infaticabile, apostolico di Mons. Liva.

Indi con due tratti magistrali esortò le operaie all'amore cristiano viandevole che conduce alla solidarietà di classe ed all'educazione civile. Inculcò il rispetto che ogni operaia deve avere della sua propria dignità che la rende educata e buona sul lavoro, sulla via, in famiglia.

Terminato il breve discorso dell'illustre oratore i giovani del ricreatorio rappresentarono *Il lupo della montagna* e *La classe degli astri*, che, specie quest'ultima, divertì un mondo.

Fiera ad Udine.

Proroga validità biglietti andata-ritorno

In occasione della Fiera che avrà luogo a Udine, il 24 aprile corr. i biglietti normali di andata-ritorno per quella stazione, distribuiti nei giorni dal 22 al 24 detto, dalle stazioni normalmente abilitate, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 26, in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

Avvertenza. — Della proroga di validità suddetta, intesa esclusivamente a favorire il concorso del pubblico a Udine, nella menovata circostanza, potranno fruire solo quei viaggiatori che, effettivamente, si rechino a Udine, e per conseguenza le sezioni di ritorno dei biglietti sopra indicati non saranno validi se non verranno presentate per la partenza, dalla stazione di Udine, entro il limite della validità straordinaria loro assegnata.

I viaggiatori potranno peraltro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia, nel solo caso in cui non sia scaduta la validità normale del biglietto.

La parola del medico.

Effetto pronto e sicuro.

Tale veramente può chiamarsi quello che il Sig. G. B. di Cittanova ha ricavato dalla nuova cura che ha fatto per guarire dalla sua artrite gottosa. Egli aveva sperimentato ogni possibile rimedio a composizione nota ed ignota, ma invano. I caratteristici accessi al pollice del piede destro non mancavano mai di sopravvenire ad intervalli regolari; e le cure fatte non avevano approdato ad altro che a fare estendere il dolore alle regioni vicine.

Fu l'Egr. dott. Pietro Gatti che pose fine a questo stato di cose, sottoponendo il malato alla cura dell'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano.

Dopo due mesi di cura, così scrive l'Egregio Dottore, io vidi il sig. G. B., che da mesi non poteva muover passo se non coll'aiuto di stampelle e sotto accorciati dolori, camminare libero sotto i portici della città.

L'effetto della cura fu impressionante e sta a convincere i più scettici della rapida azione dell'*Antagra* contro i fenomeni acuti della gotta, nonché della sua azione regolatrice sul ricambio materiale, che nella gotta, come in tutte le altre manifestazioni morbose dipendenti da diatesi urica, trovasi profondamente alterato. Dag.

Torello da vendere.

Tipo speciale razza SIMMENTHAL-FRIBURGO, incrociato, dell'età di circa sei mesi; — color macchiato fermentino e bianco.

Rivolgersi presso il sig. Giovanni Battista Castorutti in Jassico, Illirico.

Si cerca subito

una compagnia di 10 carbonai per lavori in Austria. Per indirizzo ed eventuali schiarimenti rivolgersi ai Fratelli DAL TORSO, residenti a Leoben (Steyermark).

Stitichezza, Emorroidi, ecc.

Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia

Santa Fosca

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MÁI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni. Esigere la firma Ferdinando Ponci, Farmacia S. Fosca Venezia.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati. Grani. — Martedì furono misurati Ett. 237 di granturco.

Giovedì. — Ett. 617 di granturco e di sorgorosso.

Sabato. — Ett. 426 di granturco e di sorgorosso.

Mercoledì scarsi, causa l'inizio dei lavori campestri ed il cattivo tempo.

Cereali.

Granturco	da L.	10.60	a	12.00
Cinquantino	da	9.50	a	10.50
Segala	da	13.50	a	14.00
Sorgorosso	da	7.25	a	7.50

Frumento	da	23.00	a	23.50
Avena	da	21.75	a	22.25

Farina di frumento da pane bianco	da	29.00	a	32.50
Farina di frumento da pane soro	da	20.00	a	24.00

Farina di granturco depurata	da	17.00	a	21.00
Farina di granturco macinata	da	15.00	a	19.00

Crusca di frumento	da	14.00	a	15.50
--------------------	----	-------	---	-------

Legumi.

Fagiolini alpigi	da L.	18.00	a	20.00
di pianura	da	18.00	a	20.00

Castagne	da	4.00	a	4.50
Marroni	da	4.00	a	4.50

Patate	da	4.00	a	4.50
Patate nuove	da	4.00	a	4.50

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverso)	L.	165.00	a	220.00
Formaggio montasio	»	175.00	a	200.00

Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.00	a	160.00
Formaggio pecorino	»	260.00	a	295.00

Formag. Lodigiano	»	275.00	a	320.00
Formag. Parmeggiano	»	230.00	a	280.00

Burri.

Burro di latteria	L.	240.00	a	260.00
comune	»	235.00	a	250.00

Carni (all'ingrosso).

Carne di bue (peso vivo)	L.	158.00	a	160.00
(peso morto)	»	158.00	a	160.00

di vacca (peso vivo)	»	140.00	a	145.00
(peso morto)	»	140.00	a	145.00

di vitello	»	110.00	a	115.00
di porco (peso morto)	»	110.00	a	115.00

Salumi.

Pesce secco	da L.	110.00	a	145.00
Lardo secco	da	170.00	a	180.00

Strutto	da	160.00	a	170.00
---------	----	--------	---	--------

Polleria.

Capponi	da L.	1.40	a	1.50
Galline	»	1.40	a	1.50

Pollai	»	1.40	a	1.50
Taccolini	»	1.25	a	1.50

Antro	»	1.30	a	1.50
Oche	»	1.15	a	1.25

Uova al 100 da L.	8.00	a	6.00
-------------------	------	---	------

Foraggi.

Fieno dell'alta 1.a qualità da L.	8.00	a	9.30
11.a qualità da L.	7.30	a	8.00

Fieno della bassa 1.a qualità da L.	7.00	a	8.50
11.a qualità da L.	6.10	a	7.00

Fieno Spagna da L.	8.00	a	9.25
Paglia da lettiera da L.	4.30	a	4.75

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliato) da lire	2.30	a	2.50
al quint.			

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire	1.70	a	2.00
al quint.			

Carbone forte da L.	7.50	a	9.25
al quint.			

Mercoledì dei suini e degli ovini.

Mercoledì 11.			
Suini 305 — venduti 156 ai prezzi seguenti:			

da latte	70	da lire	22.00	a	30.00
da 2 a 4 mesi	63	da lire	35.00	a	47.00

da 4 a 6 mesi	21	da lire	43.00	a	53.00
da 6 a 8 mesi	2	da lire	55.00	a	78.00

altre 8 mesi	—	da lire	—	a	—
Pecore nostrane 22 — vendute 18 per allevamento da lire	12	a	lire	30.	

Pecore slave 32 — vendute 34 da lire 18 a lire 24 per allevamento.

Casirati 23 — venduti 17 da macello a lire 1.25 al chilogrammo.

Agnelli da latte 95 — venduti 82 da lire 0.85 a lire — al chil.

Semi prelati. Spagna al chilogr. da lire 1.20 a lire 1.60

Trifoglio	»	0.80	a	1.30
Altissima	»	0.50	a	0.70
Fieno	»	0.20	a	.45
Raghetta	»	.40	a	.50

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che abbiamo corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 19 aprile 1907.

Granturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.25; minimo 11.75; medio 12.02.

Fagioli vecchi all'ettolitro: massimo 22.00; minimo 18.00; medio 18.37.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 7.50; minimo 7.50; medio 7.50.

Azzur Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI

Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

TELEFONO N. 317

FERRO-CHINA BISLERI

Il ch.mo Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania scrive:

«Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita una azione tonico-ri-costitutiva efficace ed è da raccomandarsi, a preferenza, nelle anemia, nella convalescenza delle malattie acute nelle atonie digestive».

Nocera Umbra

Acqua da tavola Esigere la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI & C. - MILANO.

Perfosfato minerale a titoli garantiti.

Nitrato soda (sode) 15-16 garantito.

Semenza di medica e trifoglio decussata e germinabile.

Si trovano presso la ditta D. FRANZIL di Udine, porta Pracchiuso.

BICERCANSI tre muratori e due ragazzi sui quattordici anni per lavori nella Stiria Alta (Austria).

Per condizioni rivolgersi all'Amministrazione del *Piccolo Crociato*.

FONDERIA IN GHISA

Francesco Broili

UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE

Oltre alla fonderia campana ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa

Fonderia per ghisa.

E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha operai praticissimi e scelti, cosicchè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque doti, sia di genere artistico.

Lavoro garantito sotto ogni rapporto. PREZZI DISCRETISSIMI.

Laotina Svizzera Panchand

il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte. Esclusiva depositaria per Veneto la

Ditta L. NIDASIO

ai UDINE

Tiene pure pannelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e bruio.

Fuori Porta Gemona Telefono 108 - Famiglia 280